

Imam pagati e istruiti dal Marocco

La Padania ci aveva visto giusto

ROBERTO FIORENTINI

Quando "La Padania" scrisse, solo pochi mesi fa, dell'arrivo in Italia di almeno una trentina di imam inviati dal Marocco nel nostro paese per festeggiare, degnamente, il Ramadan, in molti alzarono le barricate; spiegando che l'invio degli uomini religiosi, concordato tra i due paesi (notizia questa mai accertata dalle fonti) era funzionale ad evitare che i riti del Ramadan fossero gestiti da imam impreparati. Imam e mourchidat, le cui spese di soggiorno e di rito sono state a carico del Marocco, hanno operato in particolare per la preghiera serale nelle moschee e centri di preghiera. Un passaggio questo degli imam inviati che fin da subito non era risultato molto chiaro. Sensazione per altro confermata anche da una polemica che si era sviluppata, qualche settimana dopo l'allarme de La Padania, tra Olanda e stato marocchino allorquando, improvvisamente, i magrebini decisero di ritirare improvvisamente tutti i religiosi dal paese europeo. Quaranta imam, hanno raccontato le cronache olandesi, sono recentemente andati in Marocco per partecipare ad una conferenza sulla radicalizzazione. Secondo quanto si è accertato, la conferenza, organizzata e pagata dal governo marocchino, aveva come scopo quello di impartire un'istruzione religiosa ai leader spirituali. Alcuni parlamentari olandesi scrissero, all'epoca dei fatti, che il governo marocchino stava usando il tema della lotta al terrorismo per nascondere le sue vere intenzioni, e

cioè di stringere la presa sui marocchini olandesi. Guarda caso spunta fuori ora la testimonianza di **Mohamed Lamsuni** che a Torino racconta proprio di questo continuo transfert di religiosi dal paese magrebino alle comunità islamiche e marocchine italiane ed europee. Non solo Lamsuni, in alcuni passi di interviste che ha rilasciato a diversi giornali, spiega che la presenza dell'imam marocchino era volta solamente a veicolare le idee di uno specifico partito politico presente nel paese magrebino e non, invece, un semplice credo religioso del Corano. Non solo ma in questo ingarbugliato gomitolo di presenze nelle nostre città di predicatori, spunta anche il tema del denaro. Soldi. Euro freschi che da oltre Mediterraneo vengono trasferiti al Nord. Lamsuni annuncia anche una cifra: circa due milioni e mezzo di euro con i quali controllare, se è possibile, un po' tutte le comunità che darebbero vita alla grande moschea voluta dalla comunità alle porte del capoluogo piemontese. Non solo. Mohamed pone un altro problema che non è di secondaria rilevanza. La lingua utilizzata all'interno dei luoghi di culto. È ben noto, come nel nostro paese si cerchi di abituare gli imam "italiani" a recitare, quanto meno il sermone del venerdì, in lingua italiana. Difficile pensare che un religioso che provenga dall'Africa possa, così, senza alcuna preparazione linguistica, spiegare il Corano, non si dice in perfetto italiano, ma quanto meno comprensibile a tutti. Ed allora è chiaro come l'arrivo dei trenta imam sia un problema reale. E su molti

versanti. Il primo: quello della sicurezza. Non ci sono dati attendibili su questi personaggi, si sa solamente che sono scelti dal governo. Il secondo: quello relativo all'utilizzo dei finanziamenti per costruire o per semplicemente far funzionare un centro di culto, una moschea o un semplice istituto islamico. Da chi vengono quei denari? Dal governo, da altri finanziatori occulti? Vengono presi qui in Italia e popi dirottati da altre parti? Anche questo è un tema da approfondire da subito. Il terzo: a chi rispondono realmente queste persone visto che le comunità presenti sul territorio non li hanno accolti in maniera del tutto entusiastica? Il quarto: c'è il problema dei contatti che questi hanno con le forze di intelligence del loro paese. In Olanda, ad esempio, emerse che proprio uno di questi inviati del governo marocchino stava cercando di sorvegliare personaggi in odore di jihadismo. Tutto questo disegna uno scenario particolarmente inquietante e già denunciato da La Padania. C'è il rischio che veramente sul nostro territorio come su quello più generale europeo si possa consumare una lotta fratricida tra diverse correnti. Da una parte i "governativi", dall'altra i "cani sciolti" magari vicini ai movimenti fondamentalistici. Uno scontro che non è per niente chiaro, perché tra le diverse fazioni, si è già creata una terribile linea grigia all'interno della quale si fatica a distinguere le diverse parti. Questo dal punto di vista della sicurezza è pericolosissimo. Non si può permettere tutto questo nelle nostre grandi città del Nord.

*Le notizie di questi
giorni confermano
che sui flussi
di denaro
e di predicatori
dal Maghreb bisogna
fare chiarezza*